



Prot. n. 84445/TA0-O4

Torino, 17 Novembre 2020

Spett.le **Ministero dell'ambiente
e della tutela del territorio e del mare**
Direzione generale per la crescita sostenibile
e la qualità dello sviluppo
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
c.a. dott. Giacomo Meschini
pec: CRESS@PEC.minambiente.it

OGGETTO: [ID: 5483] Nodo di Torino: completamento linea diretta Torino Porta Nuova - Torino Porta Susa
Proponente: RFI SpA
Fase di **Valutazione** della procedura di VIA di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)
Trasmissione parere

In relazione al procedimento in oggetto, l'Ufficio in epigrafe ha attivato lo specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico di questo Ente istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i. ai sensi dell'art. 7 della legge regionale 40/98 e s.m.i., le cui conclusioni, quale contributo alla Conferenza dei Servizi sono di seguito riportate.

Sulla base dell'istruttoria espletata e della documentazione prodotta, si ritiene il progetto compatibile con i diversi fattori ambientali interferiti con l'adozione di tutte le mitigazioni descritte, tuttavia si ritiene altresì di porre le seguenti osservazioni.

Per quanto concerne gli scarichi sono previste numerose aree di cantiere che verranno installate lungo il tracciato dell'intervento e dalle opere che verranno realizzate anche in intercettazione della falda (opere in galleria).

Per le aree di cantiere identificate a seconda della loro destinazione tra cantieri base, cantieri operativi, aree tecniche e aree di stoccaggio, si rileva che l'impresa prevede, per le sole aree di cantiere operativo, la raccolta dei primi 15 mm di pioggia e l'invio delle eccedenti in "fognatura". Per quanto riguarda le acque reflue viene previsto che i reflui domestici (provenienti dai servizi igienici presenti nei cantieri base) e le acque reflue industriali, principalmente provenienti dai cantieri operativi, vengano trattate e scaricate in fognatura o riutilizzate.

In merito a quanto sopra la Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera (Ufficio Scarichi idrici) di questa Città Metropolitana segnala che che tutti gli scarichi idrici di acque reflue devono essere preventivamente autorizzati nell'ambito dell'Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) sia qualora recapitino in pubblica fognatura (esclusi i reflui domestici), che in recettori diversi (strati superficiali del sottosuolo, acque superficiali). Pertanto dovranno essere esplicitati,

con maggiori dettagli, gli scarichi di acque reflue che si origineranno dalle singole aree di cantiere ed i recapiti individuati al fine di potersi esprimere sulla fattibilità degli stessi. Per quanto attiene l'ipotesi di eventuale riutilizzo delle acque reflue, a seguito di trattamento in loco, dovranno essere forniti maggiori dettagli al fine di poterne valutare la fattibilità.

Si precisa che, le eventuali acque di aggotamento che si origineranno dalle attività di scavo, non rientrano nella definizione di scarico ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e pertanto non sono sottoposte al regime di cui all'art. 124 del medesimo decreto, pur dovendo rispettare i principi generali che prevedono di non peggiorare lo stato qualitativo dei corpi idrici individuati per tali immissioni.

Per quanto riguarda le acque meteoriche viene precisato, soprattutto in relazione ai cantieri operativi ed alle aree di stoccaggio, che, qualora nel corso della realizzazione dei lavori in argomento si attivassero attività indicate nell'art. 7 del D.P.G.R. n. 1/R/2006, dovrà essere redatto il piano di prevenzione e gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne che dovrà essere oggetto di specifica e preventiva approvazione da parte dell'Autorità competente. Inoltre si sottolinea che l'intenzione dell'impresa di immettere le acque meteoriche in "fognatura", dovrà essere verificata caso per caso tenuto conto che le stesse, ove possibile, dovranno essere immesse nella fognatura bianca (destinata esclusivamente alla raccolta e smaltimento delle acque meteoriche), al fine di non gravare la rete di acque reflue urbane destinata al trattamento di depurazione finale, oppure immesse in recettori superficiali idonei. Si ritiene comunque utile evidenziare che le eventuali acque di lavaggio mezzi/infrastrutture/ecc., in quanto acque reflue, devono essere separate dal sistema di allontanamento, di eventuale trattamento ed immissione nel recettore finale, delle acque meteoriche.

In merito a quanto sopra, si ritiene opportuno segnalare agli Enti coinvolti, in considerazione della complessità e durata dell'intervento in oggetto, del coinvolgimento di molteplici matrici non solo ambientali, di valutare l'opportunità di demandare nell'ambito del procedimento in corso, qualora possibile, il rilascio delle singole autorizzazioni ambientali a specifici successivi procedimenti di Autorizzazione Unica Ambientale e/o approvazioni dei Piani di prevenzione e Gestione delle acque meteoriche. Tale modalità procedimentale permetterebbe nell'ambito di successive singole fasi, a valle di una valutazione di impatto ambientale generale sull'intero intervento, la possibilità di rilasciare specifiche autorizzazioni ambientali per ogni singola area di cantiere ottimizzandone la verifica amministrativa, il controllo in fase di attività e la conclusione, qualora l'esercizio della specifica fase non avesse più la necessità di un'autorizzazione ambientale.

Per quanto riguarda i fabbricati tecnologici, non si rilevano particolari impatti sulla matrice acque. Si ritiene necessario, ad ogni buon fine, segnalare in merito all'area denominata "ex-Ghia", che sarà adibita a piazzale di emergenza, per la quale è prevista la raccolta delle acque meteoriche in vasca di laminazione con successiva immissione in "collettore esistente", la necessità di definire la natura del "collettore" individuato per l'immissione di tali acque (fognatura bianca, canale consortile, etc.) al fine di coinvolgere l'Ente o altro gestore dello stesso al quale si demandano le verifiche idrauliche.

In relazione agli interventi previsti al fine di risolvere le problematiche connesse con lo smaltimento delle acque meteoriche nella zona di largo Turati, fra le Stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa in corrispondenza delle interferenze con il tracciato ferroviario esistente, si ribadisce la necessità di non creare interferenze tra le canalizzazioni destinate all'esclusivo allontanamento

delle acque meteoriche e le linee delle acque reflue urbane destinate al convogliamento delle acque reflue e dotate di impianto di depurazione finale.

Alla luce del fatto che per gli scarichi di acque reflue (domestiche ed industriali) viene previsto il collettamento alla pubblica fognatura gestita dalla SMAT S.p.A., si evidenzia la necessità di un parere/valutazione sia qualitativa che quantitativa degli stessi da parte di detta Società.

In merito alle varie interferenze dei lavori in argomento con la rete fognaria pubblica, sia bianca che nera, e la realizzazioni di sifoni a servizio della stessa, si evidenzia la necessità di un parere sulla progettazione e sulle modalità operative di realizzazione di dette opere, da parte della SMAT S.p.A. Inoltre, nella progettazione di detti interventi specifici sulle reti fognarie e sulla cantierizzazione e svolgimento degli stessi, deve essere evitata l'interruzione del servizio di collettamento dei reflui e l'attivazione di scarichi di acque reflue urbane non autorizzati oppure, qualora indispensabile, prevedere uno specifico disciplinare di gestione provvisoria da redarre in collaborazione con la SMAT S.p.A.

Per quanto riguarda le opere che verranno svolte in intercettazione della falda si rileva che i dati di piezometria e il relativo profilo idrogeologico presentati sono riferiti ad un'unica misura della soggiacenza della falda superficiale fatta a luglio 2012 al termine della perforazione del sondaggio con un'attestazione del livello di falda a circa 223 m s.l.m.. Tale dato risulta in linea con la soggiacenza della falda per questo settore (2220-225 s.l.m) del PTA, tuttavia occorre osservare come dati provenienti da altri sondaggi o pozzi piezometrici della rete regionale di controllo (ad esempio "Piazza d'Armi P26") forniscono valori di soggiacenza maggiormente prossime al piano campagna con oscillazioni stagionali che arrivano fino a 225,5 s.l.m..

In considerazione di quanto sopra riportato e del fatto che alcune palificate si collocheranno in direzione circa ortogonale alla direzione della falda superficiale a una profondità prossima a quella della naturale oscillazione della stessa, si ritiene che tale problematica meriti un approfondimento. Si suggerisce pertanto una revisione dello studio idrogeologico basandolo sui dati esistenti della rete regionale e degli ulteriori sondaggi realizzati nell'intorno significativo, valutando le oscillazioni stagionali della falda e realizzando un profilo idrogeologico significativo sul quale siano riportati altresì le quote assolute del p.c. e delle strutture in progetto. Sulla base di questo aggiornamento progettuale andranno fatte nuove valutazioni sulle possibili interferenze localizzate delle strutture interrato in progetto.

Per quanto concerne infine la qualità delle acque sotterranee sono state previste misure volte alla tutela delle stesse (ad es. realizzazione di parte della galleria con pali ad elica continua, senza l'utilizzo di fanghi bentonitici ne polimeri) e ipotizzate stazioni di monitoraggio della falda in prossimità delle aree di intervento. A tal proposito si sottolinea l'importanza di approfondimento e specificazione dell'attività di monitoraggio ante-operam che dovrà essere mantenuta anche durante tutta la durata dell'attività e dovrà prevedere l'intercettazione della falda al livello effettivamente interessato e la valutazione di parametri specifici. Per tali indicazioni si demanda all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente e alla Regione Piemonte al fine di coordinare tale attività con il monitoraggio delle acque sotterranee già attivo.

Si sottolinea che, qualora per l'attività di cantiere fosse necessario un approvvigionamento al

di fuori dell'acquedotto, lo stesso dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera di questa Città Metropolitana.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, con l'occasione si porgono cordiali saluti.

Il Direttore del Dipartimento Ambiente
e Vigilanza Ambientale
ing. Pier Franco Ariano
- sottoscritto con firma digitale -

Referente tecnico
dott. Geol. Massimo Dragonero
0118616812